

Comunicato stampa

Legge sul commercio, nuove proposte e la fanfara demagogica

Quanto scaturito dalla contrattazione intercorsa tra Federcommercio, Grandi imprese del commercio e della distribuzione, Organizzazione cristiano sociale ticinese (OCST) Sindacato interprofessionale (SYNA), Società Impiegati di Commercio Ticino (SIC-Ticino) e Sindacati Indipendenti Ticinesi (SIT), necessita qualche considerazione di merito, per evitare facili strumentalismi ideologici, che nulla hanno a che fare con gli interessi del personale di vendita.

Dopo anni e anni di discussioni e di serrato confronto sugli orari d'apertura dei negozi finora regolati da una legge in vigore ormai da oltre quarant'anni, il Dipartimento finanze ed economia ha formalizzato alcune proposte di modifica della legge vigente.

Tali proposte sono state oggetto di contrattazione tra partner sociali col fine di trovare soluzioni concordate su un tema importante per l'economia e l'occupazione, che va affrontato in seguito alle mutate esigenze del commercio e dei consumatori, tra i quali si annoverano migliaia di lavoratori di altri settori. Dopo una lunga e complessa trattativa, durata oltre un anno e mezzo, le parti hanno concordato di avanzare proposte ragionevoli e condivise, che sostanzialmente non si distanziano dai disposti attuali, ma che, in caso di necessità e secondo le zone geografiche del Cantone, darebbero la possibilità di tenere aperti i negozi mezz'ora in più durante la settimana senza dover ricorrere a richieste di deroga particolari.

Queste estensioni (con l'autorizzazione dell'autorità cantonale), sono già possibili oggi in determinati periodi dell'anno, in particolare nelle zone turistiche. Là dove esiste un contratto generalizzato e un dialogo sociale si potrà meglio concordare i periodi e le zone, dove motivi turistici inducono ad utilizzare il maggior margine di apertura.

Inoltre, sarebbero inserite nelle norme di legge le deroghe concesse da anni allo scopo di dare ai negozi e alle imprese del commercio ticinesi pari opportunità commerciali rispetto alla concorrenza di oltre confine (giovedì sera fino alle 21 e festività infrasettimanali e prenatalizie d'uso nel Cantone da oltre trent'anni).

Sono state dunque accantonate le richieste della parte padronale sulle aperture prolungate (fino alle 20/21) e le pretese di una maggiore flessibilità sull'impiego del personale. Si sono così evitate inopportune forzature e contrapposizioni, che non avrebbero giovato a nessuno, tanto meno al personale di vendita e all'economia cantonale.

Basti pensare che in diversi cantoni della Svizzera Centrale, proprio in seguito a forzature referendarie, l'apertura prolungata degli orari dei negozi è ormai un fenomeno esteso (Basilea fino alle ore 20; Sciaffusa fino alle 23; Lucerna fino alle 20; Zurigo aperture senza alcuna limitazione), senza che al personale di vendita siano stati assicurati adeguati diritti contrattuali.

Ecco perché i partner sindacali hanno ritenuto ragionevole il risultato del negoziato tra le parti, che, tra l'altro, prevede l'avvio di procedure tese a diffondere il contratto di collettivo che regoli i diritti fondamentali del personale di vendita.

In tal senso va evidenziato che, pur ritenendo ragionevole l'accordo di massima condiviso dalle parti, l'OCST non sosterebbe comunque la nuova legge senza l'introduzione di un contratto collettivo che assicuri i diritti sociali e salariali del personale di vendita e senza la sua diffusione a tutta la categoria. Spetta ora a Federcommercio e alle grandi catene di distribuzione dimostrare la volontà di sottoscrivere ed estendere un contratto collettivo di lavoro.

Tutto è ancora da discutere, dunque, nell'ottica di salvaguardare l'economia e l'occupazione attraverso adeguate regole contrattuali e di legge, che agevolino il settore salvaguardando i diritti sociali e salariali, nonché la vita sociale e familiare del personale di vendita.

Mal si comprendono le reazioni ideologiche e fuorvianti, quando si prospetta la possibilità di concertare soluzioni contrattuali in un settore ad alto rischio di deregolamentazione e di ingiustizia sociale. Tanto più perché sedersi al tavolo delle trattative per discutere seriamente i problemi del personale di vendita è ben più impegnativo.

OCST
Il responsabile Settore Vendita:
Nando Ceruso

Lugano, 28 aprile 2009